

La famiglia Drammis discende dal colonnello Salvatore Drammis, che venne in Italia al tempo della calata degli spagnoli in questo paese. Egli vi si stabilì e prese in acquisto le terre di Fota, come pure la Baronìa che ne dipendeva. Tutti i dipendenti di questo Salvatore Drammis si sono distinti per le virtù sociali, la loro intelligenza ed il loro patriottismo. Nicola Drammis sposò la nobile signorina Donna Domenica Orsini; da questo matrimonio è nato il barone Salvatore Drammis. Per dieci anni, Nicola fu a capo del partito liberale e vi restò fino alla restaurazione. Ebbe per amici e corrispondenti, lo storico [Pietro Colletta](#) e [Giuseppe Poerio](#). Salvatore ereditò dai suoi le virtù patriottiche, che sono ereditarie nella famiglia, e per i quali ebbe a soffrire discretamente, da parte del [Governo](#) d'allora, che non essendo riuscito a guadagnarlo col terrore, fece ricorso all'onore ed alla lusinga: ma tutte le sue offerte furono respinte con dignità. Nell'anno 1832, che vide il terribile terremoto della Calabria, Salvatore Drammis fece costruire a sue spese 40 case a Scandale, suo paese, e le diede in proprietà a dei poveri del luogo, senza chiedere altra ricompensa che quella che dà la coscienza per aver adempiuto un dovere di [filantropia](#).

Nel [1843](#), la carestia decimò le popolazioni della [Calabria Ulteriore](#), ma gli abitanti di Scandale furono eccettuati, perché Salvatore Drammis procurò loro grano e farina che egli comprava al mercato di [Crotona](#) ad un prezzo meno elevato di due terzi che questo, dai venditori. Atti di beneficenza sotto un gran numero di aspetti riempiono tutta la sua esistenza. Nel [1860](#), egli fornì, a suo rischio e pericolo, un gran numero di giovani al generale [Garibaldi](#) e li equipaggiò a sue spese. Nel [1861](#), alla testa di cento uomini circa, tutti pagati da lui, Salvatore Drammis vinse la reazione e preservò dalle invasioni, non solo la sua località, ma anche parecchi villaggi: a [Sua Maestà](#) sembrò che ciò fosse meritorio della Croce di Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e della [medaglia d'argento al valor militare](#). Il barone Drammis si occupò dell'allevamento ed inoltre della coltura delle [graminacee](#). Avendo introdotto nella sua proprietà dei soggetti esteri di razza bovina ed ovina, ottenne dall'incrocio che fece fare di ciascuna di queste razze, un tipo che, a buon diritto, si ritiene esser superiore a quelli calabresi. Dopo tanti stenti e lunga esperienza finì per acclimatare parecchi cereali di prima qualità, per i quali ottenne la Medaglia di bronzo all'[Esposizione Internazionale](#) di [Londra](#) e del [Re Vittorio Emanuele II](#), una promozione all'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, Corrispondente della [Società Reale](#) di [Catanzaro](#), il barone Salvatore si occupò, dopo due anni, della coltura dei cotone esteri. Dal suo matrimonio con Mariangela Fazio, discendente da illustre famiglia albanese, stabilitasi da cinque secoli in questo paese, nacquero sei bambini. Uno di questi, la futura donna Mica, andò a [Napoli](#) a studiare e frequentò la stessa scuola della figlia del [Re Ferdinando II](#), con la quale intrecciò rapporti di affettuosa e fraterna amicizia, come il padre barone Drammis aveva fatto con il Re, illustre

genitore della ragazza. Andava spesso a trovarlo alla corte. Lo annunciavano: «Viene il barone delle Calabrie», ed otteneva subito il passo; il sovrano lo riceveva da amico. Se pur forse in diversa misura, la stessa cosa fu con i suoi successori ed in seguito, il barone di turno con i principi e sovrani di [Casa Savoia](#), fino all'ultimo erede al trono, lo sfortunato [Principe di Piemonte](#) che il barone don Guglielmo Drammis, di ancora fresca memoria, padre e nonno degli eredi don Antonio e figli, fu il primo a ricevere a fianco del [podestà](#) pro tempore, quando negli anni trenta [Umberto II di Savoia](#) passò per Scandale.

Nacquero solidi rapporti tra nobili e funzionari, tant'è che il barone Drammis progettava di consolidare ulteriormente il matrimonio della figlia Domenica con un nobile [marchese](#) napoletano alla corte di [Ferdinando II](#), amico del Re. Ma donna Mica non si sentì di amare il Marchese, poiché amava proprio uno degli amministratori del padre, sin da quando egli era alle sue dipendenze ed anche dopo, quando il giovane emerse socialmente.

Il noto patriota, poeta ed educatore Vincenzo Gallo-Arcuri, un fine intellettuale vissuto nell'Ottocento, ebbe a dedicare alla nobile signorina scandalese, Mica dei Baroni Drammis, la tragedia in cinque atti Vanetta Orseolo con nota biografica di [Benedetto Croce](#), edita da Barbera di Firenze nel [1870](#).